LE MASCHERE

Entrano primi i *Cavalieri della Rosa*, un simpatico gruppo di bell'effetto: la *Rosa* è raffigurata da una graziosa personcina che porta il costume con disinvoltura ed eleganza; seguono con un allegro cinguettìo le *Rondini* indovinate tanto per il costume come per la trovata molto intonata all'ambiente; Le *Glicinie* suscitano grande ammirazione per il brio e per la perfetta eleganza d'ogni particolare: compiè questa mascherata un palco addobbato con uguali fiori e riuscito un vero *bijou*; alle undici o giù di lì, entra saltellante ed accolto da una grande ovazione un candido *Pulcino* che tosto trova mezzo d'attaccar briga con un *Gallo*, lavoro paziente e riuscitissimo. Le *Due Primavere* portano una nota gaia: portano un costume di raso bianco dipinto a fiorami, e son avvolte in un tenue velo *lilla*; tra le coppie, graziosi molto, gli *Albanesi* e l'altro *Gruppo Primaverile*; ancora gruppi: i *Cinesi* ed i *Tony* e poi *Menelik* e *Taitù* arrivati dopo un lungo e costoso viaggio in portantina; tra le maschere individuali notiamo il *Pastore Sardo*; tra i domino quello *Bianco* e quello *Rosa* veramente splendidi. Altre maschere: il *Tiro a Segno*, il *Papavero*, *Babilonia* (?) ecc. ecc.

I PALCHI

Guerniti con squisito senso d'arte: la *veranda di Glicini* dei sigg. Scoffone e Socì, il *Cesto di Viole* degli Ufficiali d'Artiglieria, *la Cornucopia* dei sigg. Cervetti e Zanoletti, *il Berceau* scintillante del Cav. Teodorani, *i Ventagli* del signor Basaluzzo e Compagnia, *la Flora* dei signori Ivaldi, Grillo e Bianchi, *l'Orto* dei sigg. Depetris, ed altri.

I CAVALIERI del LAVORO

Ci parrebbe ingiustizia non segnare qui i nomi di questi volonterosi che si prestarono, con tanto zelo, alla perfetta riuscita della Veglia.

E volontieri li segnamo perchè essi ci apparvero una vera rivelazione. L'avv. Eula ideò e diresse: *tanto nomini* etc. I fratelli Riccardo ed Adriano Scoffone, il sig. Langer, il sig. Ivaldi Tommaso, furono la triplice più attiva e più artistica: fiori, bandiere, fregi ebbero quasi esclusivamente la loro opera. Gran merito hanno pure i sigg. Maggiore Pellerano, Grillo e Sburlati; validi aiuti furono i sigg. Trinchero Aristide, Ivaldi Domenico, Cazzulini Dante.

LA PREMIAZIONE

I premi furono così giudicati:

ALLE COMITIVE MASCHERATE

L. 200 (dono del Comitato) - *Glicini.*

L. 150 (dono del cav. Belom Ottolenghi) - *Cavalieri della Rosa.*

L. 100 (dono della Società del Casino) - *Rondini.*

ALLE COPPIE

Portafiori in argento (dono del Municipio d'Acqui) - *Due Primavere.*

Due statue in bronzo (dono della Società Termale) - *Albanesi.*

L. 50 (dono della Società Cacciatori) - *Gruppo Primaverile.*

MASCHERE INDIVIDUALI

Necessaire per toeletta, in argento (dono delle Patronesse Acquesi) - *Pulcino.*

L. 50 (dono dell'Avv. R. Ottolenghi) - *Pastore Sardo.*

Una sterlina (dono dell'Avv. R. Pellati) - *Gallo.*

Una sterlina (dono dell'Unione Operaia) - *Nano Giardiniere.*

DOMINO

Porta-confetti in argento (dono del Cav. Teodorani) - *Domino Bianco.*

Una sterlina (dono della Ditta Beccaro) - *Domino Rosa.*

AI PALCHI

1° Gonfalone - *Alla Cesta di Viole.*

2° » - *Glicini.*

3° » - *Cornucopia.*

Tompouce.

Numeri del Lotto

(*Nostro fonogramma particolare*)

Estr. di Torino del 25 Marzo

16 - 28 - 12 - 17 - 11

VARIETÀ TEATRALI

Il Teatro Giapponese

Per comprendere questo genere d'arte drammatica, aver sentito Kawakami, Sada Yacco, o Hanako, non basta: quello è teatro d'esportazione limitato nei dram i e rappresentato su teatri nostri. Il vero « ambiente giapponese », l'unica cosa che potremmo comprendere ci sfugge come ci sfugge l'idioma. Dunque... o sapere il giapponese o recarsi sul luogo. E poichè il viaggio è lungo e costoso e lo studio altrettanto lungo e difficile, limitiamoci a spigolare sulle note di chi ha potuto aver miglior fortuna della nostra.

Una descrizione viva e chiara fa, dell'argomento, l'inglese C. L. Brownel: descrizione che noi possiamo dividere nei seguenti paragrafi:

La recitazione — L'intonazione degli attori è terribile. Se uno dei nostri attori tentasse imitarli per cinque minuti, si guadagnerebbe una bronchite. La gola è contratta, le vene inturgidiscono e sembra che il sangue sia per spicciare da ogni poro della faccia del tragico. Gli occhi poi si volgono, indipendenti, l'uno ad oriente, l'altro ad occidente, oppure mentre l'uno gira l'altro s'arrovescia e mostra il bianco finchè l'iride scompare interamente

Le scene di battaglia — Queste toccano l'apice dell'esagerazione. I comici giapponesi hanno la vita tenace sul palcoscenico È uno sgomento assistere ad una lotta con la morte prolungata a tal segno. Seguitano a barcollare intorno e a menar botte da ciechi, col corpo irto di freccie, fitte come gli aculei d'un porco spino. La scena è inondata di sangue artificiale e sparsa di finte membra mutilate, mentre i feriti s'avvoltolano sul pavimento con smorfie spaventoso. Ma il pubblico si delizia a questo spettacolo cruento e gli attori debbono indugiare a morire per un tempo inverosimile.

Il palcoscenico: è quasi uguale al nostro, è girevole, ma gli scenari sono montati nell'istesso modo. Quando un personaggio è morto, alcuni attori camuffati da diavoletti incappucciati di nero vengono a raccoglierlo in un lenzuolo e lo portano via.

Il pubblico, gli applausi, ecc., ecc. — Il pubblico non applaude con le mani; grida invece il nome dell'attore. Esso gode lo spettacolo a suo agio, per quanto tempo gli garba, poichè incomincia alle otto del mattino e si protrae sino alle sette pomeridiane. Qualche teatro però ha orari diversi e si apre solo alla sera. A sala vuota la platea presenta l'aspetto d'uno scacchiere: nel fatto non differisce dalle nostre che per mancanza di poltrone: l'intero spazio dei posti a sedere è diviso in tanti quadrati chiusi da assi alte un piede sulla soffice stoia che copre il pavimento: ciascun quadrato contiene una dozzina di persone. Generalmente gli spettatori si portano la colazione e l'apparecchio per fare il thè: molti hanno pur seco la loro brava zucca di soké (bevanda spiritosa).

Gli intermezzi sono animatissimi: v'è scambio di visite e di coppe ricolme del delizioso soké. Di quando in quando scendono in mezzo al pubblico anche i comici ai quali si offre un regalo come alla geisha (pronuncia: *ghe-scia*). Numerosi venditori ambulanti di commestibili o bevande girano intanto tra gli scompartimenti della platea, esibendo la loro merce.

Tutti fumano e negli intermezzi e nella rappresentazione, e non è raro che qualcuno si metta a schiacciare un sonnellino finchè termini un atto che non diverte.

Cosa questa che possiamo riscontrare anche senza recarci al... Giappone!

Le donne attrici segnano un progresso nel teatro giapponese che finora avea compagnie di soli uomini. Però la maggioranza del pubblico non è favorevole a questa novità: la maggior parte delle opere teatrali sono invece d'un realismo estremo che mal si potrebbe tollerare ove recitassero insieme persone di due sessi.

Il prezzo d'ingresso non è troppo esagerato: con dieci franchi uno può assistere per dodici ore allo spettacolo occupando un buon palco.

Se poi un europeo o chi per esso si divertirà o se piuttosto non sarà per lui un supplizio, non sapremmo veramente dire. Ad ogni modo e ad ogni... cantuccio ci sarà sempre una *geisha* tutta sorrisi e saltelli che potrà consolarlo!

Il topolino di redazione.

TIRO a SEGNO NAZIONALE di ACQUI

La Presidenza ha stabilito che il periodo di esercitazioni ordinarie (primo periodo) abbia a cominciare domani 26 marzo, alle ore 14. Le lezioni avranno luogo in ogni successiva domenica di aprile, ad eccezione del dì di Pasqua, e così nei giorni 2, 9, 23 e 30, dalle ore 14 alle 17.

Si raccomanda ai Soci di trovarsi presenti per prendere il loro turno di iscrizione all'ora d'apertura delle esercitazioni. Coloro che giungeranno in ritardo, non potranno prendere turni in precedenza alle linee di tiro, e passeranno ultimi.

A tenore poi delle disposizioni regolamentari, la Presidenza — avendo presente la brevità del tempo che intercede per la preparazione alle Gare di Roma, e le particolari esigenze del poligono — ha disposto che in questo primo periodo le lezioni siano ripartite come infra:

Domenica	26 marzo	1ª	lezione	m. 100
»	2 aprile	2ª	»	» 100
»	9 »	3ª e 4ª	»	» 200
»	23 »	5ª e 6ª	»	» 200
»	30 »	7ª e 8ª	»	» 300

PREMIAZIONE SPECIALE DELLE ESERCITAZIONI

Ai quattro tiratori che dopo aver compiute le lezioni regolamentari, saranno primi classificati, la Presidenza assegna:

Ai primi due — Un biglietto per ciascuno di viaggio di andata e ritorno a Roma, 2ª classe, in occasione della VI Gara Generale ed una medaglia d'argento con diploma.

Al terzo e quarto — Un biglietto per ciascuno di viaggio di andata e ritorno, seconda classe, Acqui-Torino, in occasione delle Gare di Tiro del Settembre ed una medaglia d'argento con diploma.

∴

GARA SOCIALE DI CLASSIFICAZIONE
per la IV Gara Generale.

La Presidenza ha pure stabilito che nel giorno 7 maggio dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 19 abbia luogo una Gara Sociale di classificazione per costituire la squadra che dovrà recarsi a Roma in rappresentanza sociale per le Gare di Tiro. Potranno prender parte alle Gare soltanto i Soci che abbiano eseguito le esercitazioni del primo periodo, ottenendo un minimo di 72 punti in 6 lezioni (*punti sommati colle imbroccate*).

I primi 6 classificati, oltre al premio di Gara, da stabilirsi con apposito manifesto, avranno diritto al viaggio gratuito in seconda classe Acqui-Roma, a congrua indennità di soggiorno, alle facilitazioni riservate ai tiratori in Roma ed al compenso delle spese per tasse ed iscrizioni, munizioni occorrenti per le categorie prescritte così come verrà più particolarmente stabilito con nuova comunicazione.

Note Agricole

L'ufficio di statistica agraria dà le cifre definitive sui raccolti del granoturco dei prati stabili irrigui e dell'uva nell'anno agrario ora decorso.

La superficie complessiva coltivata a granoturco maggengo fu nel 1910 di ettari 1.520.500, cioè poco meno di un terzo di quella a frumento, e diede un prodotto di quintali 25.690.000 con un lieve aumento in confronto del 1909 in cui si raccolsero quintali 24.159.00.

La coltura del granoturco quarantino o cinquantino si limita ad ettari 120.300, che diedero nel 1910 un prodotto di quintali 1.149.000, con un lieve aumento in confronto al 1909 in cui si raccolsero quintali 1.062.000.

I prati stabili irrigui misurano ettari 310.000 di cui 125 mila in Piemonte e 87.000 in Lombardia. Il loro prodotto normale si è calcolato a 32.000.000 di quintali di fieno. Nel 1909 si ottennero poco meno di 20.000.000 di quintali e nel 1910 quasi 25.000.000.

I risultati definitivi del raccolto dell'uva e della produzione del vino accertati dall'ufficio per mezzo di ulteriori, accurate indagini, sono i seguenti:

I raccolti nel 1909 furono accertati nella cifra di quintali 96.121.000 di uva; il raccolto del 1910, previsto nella cifra di 53.990.000, si è ridotto a 46.747.000, rappresentando così il 48 0|0 del raccolto dell'anno precedente. Il che significa che la diminuzione del raccolto fu quest'anno del 52 0|0 anzichè del 45 0|0, come si era previsto. La produzione del vino nel 1910, calcolata in 29.293.000 ettol., rappresenta una diminuzione di oltre il 50 0|0 rispetto al 1909, in cui si sarebbero ottenuti 60.000.000 di ettolitri di vino, comprendendo in questa cifra anche il quantitativo corrispondente all'uva e vino trasformati in alcool.

STABILIMENTO NUOVE TERME

Nuovi arrivi:

Sig. Henry Fraisse e signora, Cannes.
Sig. Generale Enrico Caire, Torino.
Sig. Jungbluth Xavier e Signora, Menton.
Sig. Colonnello E. Wolf e signora, Basilea.
Sig. Louis Markiewicz-Jodko, Minisk (Polonia).
Sig.ª Elisabetta Merivall, Ealing (Inghilterra).

CORRIERE GIUDIZIARIO

Regio Tribunale di Acqui — *Minaccia a mano armata* — Beccaro Carlo era stato condannato dal Pretore di Acqui a 146 lire di multa, e tre mesi di reclusione per ingiurie e minaccie a mano armata, contro Damassino Nicola e figli, colla condizionale subordinata ai danni e spese.

Il Tribunale confermava l'appellata sentenza, togliendo alla condizionale la subordinata dei danni e delle spese.

Difensore, avv. Braggio - Parte Civile avv. Bistolfi e avv. Giardini.

Demichelis Giuseppina e Visconti Alfredo di Nizza Monf., comparvero per rispondere del reato rispettivamente di ricettazione e di furto per pochi kg. di carbone raccolti nei pressi della Stazione Ferroviaria.

Il P. M. chiese la condanna di entrambi a tre mesi di reclusione.

Il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale, assolveva la Demichelis per inesistenza di reato, e residuava la pena pel Visconti ad un mese colla condizionale.

Difensori: per la Demichelis, avv. Giardini, pel Visconti, avv. Bisio.

(Udienza 24 marzo) — *Lesione grave* — Lemoine Riccardo, Rubasto Ermenegildo, Monza Luigi, di Cortemilia, imputati del delitto di cui agi art. 372, 1° Cap. N. 1 e 63 1ª parte Cod. Penale, per avere in territorio di Vesime nel pomeriggio del 23 luglio 1910, colpito ripetutamente al capo coi manici delle fruste di cui erano forniti Manera Agostino producendogli alla regione parietale sinistra delle lesioni, che per guarire impiegarono giorni 25.

Il Tribunale ritenne provato il fatto, e conseguentemente condannò tutti e tre gli imputati a 6 mesi di reclusione, applicando però la legge del perdono.

Difesa: avv Bisio.

Corte d'Appello di Casale — Il 22 marzo corrente si discusse la causa di appello contro Rossi Serafina che era stata condannata dal Tribunale di Acqui a 10 mesi e 5 giorni di reclusione per delitto di furto e calunnia. La Rossi Serafina era stata sorpresa da certo Poggio in territorio di Bruno, nell'atto di rubare pannocchie di granoturco in un suo fondo.

La Rossi aveva querelato il Poggio dicendo che egli l'aveva trascinata nel suo campo per far credere che stesse commettendo un furto; e ciò valendosi della circostanza che nessun testimonio *de visu* poteva deporre sul fatto, e giovandosi della dichiarazione fatta dal Poggio all'arma dei carabinieri secondo la quale il Poggio affermava che non credeva la Rossi capace di commettere furto perchè benestante.

Questo sostenne anche in appello, ma la Corte confermò pienamente la sentenza dei primi giudici, con le maggiori spese del giudizio.

Il Poggio era parte civile assistito dall'avv. Bisio. La Rossi era difesa dall'avv. Bosco.